

ALBERTO CRESPI

Ogni giorno la Grecia diventa più povera». È il commento di un greco apparso su Facebook, e sembra davvero il più adeguato ad una notizia che ieri mattina ha sconvolto tutti gli appassionati di cinema. Theo Anghelopoulos è morto. In circostanze assurde: è stato investito martedì da una moto mentre attraversava la strada al Pireo, a due passi dal set dove stava lavorando al nuovo film *L'altro mare*. L'autista della motocicletta, anche lui ferito nell'incidente, è stato identificato come un poliziotto, ma in quel momento non era in servizio. Il regista ha riportato gravissime ferite alla testa ed è deceduto in ospedale.

Theo Anghelopoulos aveva 76 anni. Era nato ad Atene il 17 aprile del 1935. Era l'uomo che aveva messo la Grecia sull'atlante del grande cinema mondiale. Prima di lui il cinema greco era Mikhalis Cacoyannis: *Zorba il greco*, film ispirati alla tragedia classica, spesso con il volto ieratico della grande Irene Papas. Un'idea di cinema al tempo stesso antica e internazionale, ma nel senso hollywoodiano del termine. Negli anni 70 Anghelopoulos spargia le carte e irrompe nella scena del cinema europeo come una novità folgorante. In quel decennio, è - almeno in Italia - il principe dei cineclub, e quindi di tutta una generazione (alla quale appartiene chi scrive) che si forma in quelle piccole sale dove si proiettano capolavori esoterici.

LA FORMAZIONE A PARIGI

Ateniense di nascita ma parigino di formazione (si trasferisce a Parigi per laurearsi in letteratura alla Sorbona, dopo un vano tentativo di studiare legge in patria), Theo ha «fallito» le nuove ondate degli anni 60 per un mero fatto generazionale: ha qualche anno in meno di giovani maestri come Godard e Truffaut, e viene da un Paese con una tradizione e un'industria cinematografiche minori. Al ritorno in Grecia lavora come critico e giornalista per la testata *Demokratiki Allaghi*, che però viene soppressa dal colpo di stato dei colonnelli. Esordisce come regista nel 1970, con un piccolo film a bassissimo costo: *Ricostruzione di un delitto*. Poi, nel 1972, dà il via ad una trilogia sulla storia greca aperta da *I giorni del '36*, proseguita con *La recita* e conclusa da *I cac-*



Il regista Anghelopoulos durante la premiazione a Cannes

THEO, IL CORAGGIO DI RACCONTARE LA GRECIA MODERNA

Addio ad Anghelopoulos Il grande regista è morto in un incidente stradale nei pressi del set dell'ultimo film. «La recita» è stato il suo capolavoro, quattro ore di grande cinema mai superato nella produzione successiva

ciatori. Il secondo di questi film, alla Quinzaine di Cannes del 1975, esplose come una bomba. Dura 4 ore ed è una fluviale ricostruzione degli anni che vanno dal 1939 al 1952, costruita su piani-sequenza (lunghe inquadrate senza stacchi) all'interno dei quali spesso Anghelopoulos fa passare i decenni, andando continuamente avanti e

indietro nel tempo. Come filo rosso per raccontare la guerra e il dopoguerra, il regista sceglie una compagnia di teatranti di strada che percorre la Grecia interna, nevosa e povera, dando di quel Paese un'immagine diametralmente opposta a quella consueta. Non dimenticheremo mai la visione ininterrotta de *La recita* in un cinema di Milano, quan-

do il film venne distribuito - rigorosamente sottotitolato! - nella stagione '75-'76: il cinema era pieno e alla fine delle 4 ore ci fu un applauso, fu una delle esperienze più ubriacanti della nostra vita di spettatori. Che tempi: più o meno in quei mesi uscirono *Nashville* e *Barry Lyndon*, due altri film che sembravano non dover finire mai, per non parlare